

# Il Patriziato di Bellinzona, tra storia e cronaca

Questo è il primo di una serie di articoli con i quali ci proponiamo di presentare i diciotto Patriziati del Bellinzonese e i tre della Bassa Riviera. Cominciamo da quello della capitale.

TESTO E FOTO DI **DANILO MAZZARELLO**,  
CON LA COLLABORAZIONE DI **CARLO CHICHERIO**

» I patrizi bellinzonesi iscritti a catalogo sono circa 750. Le loro famiglie discendono da casati la cui storia documentata risale al quattordicesimo e quindicesimo secolo. I Lavizzari erano un'antichissima famiglia di Como che tra il 1202 e il 1303 diede alla città numerosi consoli e cancellieri. Molto probabilmente il ramo bellinzonese si originò da un Petrus de Valmaggia, usciere del Comune nel 1439. I Tatti, originari di Varese, arrivarono a Bellinzona nella prima metà del Quattrocento. Cristoforo dei Tatti fu giuriconsulto, podestà, giudice e notaio<sup>1</sup>. I Ghiringhelli, documentati a Bellinzona sin dalla prima metà del quattordicesimo secolo, dettano la carica di cancelliere per quasi duecento anni. La prima menzione dei Bonzanigo, forse originari della terra di Bonzanigo, frazione del Comune di Mezzegra sul Lario, risale al 1454. I Caratti, verosimilmente oriundi di Carate Lario o Carate Brianza, erano presenti a Bellinzona già all'inizio del Quattrocento e diedero alla città municipali, notai, medici e sacerdoti. I Chicherio, menzionati già nel 1484, ma documentati a Bellinzona dal 1501, ebbero tra i loro discendenti arcipreti, cavalieri aurati, luogotenenti di giustizia e fiscali. La famiglia Molo, oriun-



da di Menaggio sul Lario e menzionata a Bellinzona sin dalla metà del quattordicesimo secolo, alla fine del Trecento aveva cinque membri nel consiglio municipale. Giusto Molo fu tra i firmatari della pace di Arbedo nel 1426. Giovanni Molo (1431-1511) fu cancelliere del Consiglio segreto e del Senato di Milano. Suo figlio Bernardino, segretario del Senato di Milano sotto Carlo V, fu padre di Alessandro Molo, vescovo di Minore dal 1563. I Muggiasca, originari dell'omonimo casale del Comune comasco di Vendrognò, appaiono a Bellinzona nel Quattrocento col nobile Ambrogio, municipale nel 1432. I suoi cinque figli furono proprietari del-

le ferriere della Morobbia, dei mulini di Giubiasco e Castione, di una pescheria nella Moesa e di vari edifici a Bellinzona, fra Piazza Teatro e Vicolo Muggiasca. Nel novembre del 1607 Gaspare Borsa, nato a Milano ma originario di San Lorenzo in Val Cavargna, fu accolto nella vicinia di Bellinzona con un atto rogato dal cancelliere Gio. Antonio Ghiringhelli. Stemmii araldici e cenni storici su queste e altre famiglie patrizie, come i Fedele, i Gabuzzi, gli Jauch e i Tognacca sono consultabili in rete all'indirizzo [www.fondazionepatriziato.ch/patriziato](http://www.fondazionepatriziato.ch/patriziato).

Nel 1803 il Ticino smise di essere un baliaggio e divenne un Cantone indipendente. I Comuni assunsero allora un ruolo costituzionale e il Patriziato cominciò a essere amministrato in collaborazione con la Municipalità di Bellinzona, tanto che le sue assemblee erano presiedute dal sindaco. Un secolo più tardi, il 3 settembre 1905, fu costituito il primo Ufficio patriziale con Agostino Bonzanigo, presidente, Francesco Chicherio, segretario, Edoardo Jauch, Aldo Chicherio-Sereni, Carlo Molo e Giuseppe Ghiringhelli, membri, Clemente Chicherio e Antonio Codelaghi, supplenti. Una ventina d'anni dopo il Patriziato di Bellinzona contribuì alla ricostruzione di Palazzo civico versando al Municipio la somma di ventimila franchi e ottenendo in cambio l'usufrutto della bellissima Sala patriziale. Negli anni successivi il Patriziato elargì donazioni a numerosi enti, tra i quali l'Ospedale San Giovanni, la Collegiata, la chiesa di San Biagio e l'Istituto von Mentlen.





Con l'entrata in vigore della nuova Legge organica patriziale (LOP), varata il 28 aprile 1992, diversi patriziati furono sottoposti a verifica da parte della Sezione degli enti locali. Privo di proprietà fondiarie e di attività legate al territorio, il Patriziato di Bellinzona rischiò di essere sciolto. Per impedire che ciò accadesse l'undici dicembre 1997 l'Ufficio patriziale, di comune accordo con la Sezione degli enti locali, costituì una Fondazione culturale, sociale e benefica. Ratificata dal Consiglio di Stato nel 1998 e riconosciuta come ente di pubblica utilità, la Fondazio-

ne ha organizzato e patrocinato un gran numero di manifestazioni. Tra di esse, venti edizioni dei Bellinzona Beatles Days e quattordici Gala di Natale che hanno portato a Bellinzona artisti del calibro di Mogol, Katia Ricciarelli, Andrea Mingardi, Bobby Solo e Donovan. La Fondazione ha anche collaborato con Lingue e Sport e proposto eventi con il Fondo Loris. Tra le manifestazioni di maggior successo, il concerto dei bambini del Coro dell'Antoniano di Bologna, il gemellaggio col Comune di Brescello, patria di don Camillo e dell'onorevole Peppone, e la mostra di

- 1** L'Ufficio patriziale di Bellinzona. Da sinistra, Carlo Chicherio, membro, Fabio Lavizzari, vicepresidente, Barbara Bellotti-Tatti, presidente, Renzo Molo e Marino Jauch, membri. Assente Flavia Marone, supplente.
- 2** La Commissione della gestione. Da sinistra, Andrea Ghiringhelli e Alessandra Zambetti-Banfi, membri, Valeria Robbiani-Chicherio, presidente, e Dario De Agostini, supplente. Assente Milena Rossi-Tognacca, supplente.
- 3** La consegna del *Green Apple Award*. Da sinistra, il segretario della Fondazione Carlo Chicherio, il presidente Graziano Lavizzari, Herbert Süssmeier di *Healthy Cities*, il sindaco Mario Branda e il municipale Giorgio Soldini (2015).
- 4** Al Gala di Natale. Da sinistra, Carlo Chicherio, segretario della Fondazione del Patriziato, Mauro Rossi, direttore artistico del Gala, Bobby Solo, Graziano Lavizzari, presidente della Fondazione del Patriziato, e il cantante Renato Torre (2019).





5

Ogni cittadino – patrizio o no – può diventare socio sostenitore della Fondazione versando un contributo minimo di trenta franchi l'anno. Oggi degli oltre quattrocento sostenitori solo un'ottantina sono patrizi bellinzonesi.



6

pittura *3 piani di arte e solidarietà*, allestita a Palazzo civico. Presieduta da un consiglio direttivo composto da Graziano Lavizzari, presidente, Athos Ghiringhelli, vicepresidente, Carlo Chicherio, segretario, Fabrizio Berther, Giancarlo Grino, Flavia Marone e Giorgio Soldini, la Fondazione ha finora versato in beneficenza la somma di 250'000 franchi. Numerosi i riconoscimenti ricevuti: il 27 ottobre 2015 Herbert Süssmeier, rappresentante di *Healthy Cities*, progetto dell'Organizzazione mondiale della Sanità, ha consegnato alla Fondazione il premio *Green Apple Award* per i suoi quindici anni di costante impegno a favore della cultura. Nel 2019 i Beatlesiani d'Italia hanno ufficialmente ringraziato la Fondazione per aver organizzato con passione e successo diciannove edizioni dei Beatles Days. Nel 2022 *inclusione handicap ticino* ha consegnato al segretario Carlo Chicherio un attestato di merito come ringraziamento per i venticinque anni di collaborazione fra i due enti. Lo scorso settembre il gruppo Torino Beatles Days ha attribuito a Graziano Lavizzari



5 La Sala patriziale.

6 Maurizio Vandelli, voce dell'Equipe 84, ospite dei Bellinzona Beatles Days (2019).

7 Dodi Battaglia, già cantante dei Pooh, sul palco dei Bellinzona Beatles Days (2022).

il riconoscimento *Hall of Fame*, mentre il 23 dicembre la Fondazione del Patriziato ha ricevuto dal Municipio di Bellinzona il Premio speciale al merito "quale riconoscimento per l'impegno nella promozione di molteplici attività culturali e benefiche sul territorio, tra cui l'imperdibile appuntamento annuale dei Beatles Days». Il Patriziato e la sua Fondazione stanno ora lavorando al calendario d'eventi del 2023. Una data è già stata fissata: dal 18 al 20 maggio Piazza del Sole ospiterà la

ventunesima edizione dei Bellinzona Beatles Days. Poi, in un momento ancora da stabilire, si svolgeranno i festeggiamenti per i venticinque anni d'attività della Fondazione. Informazioni: [www.patriziato.ch](http://www.patriziato.ch).

Nota

1. Il dottor Pierino Tatti (1893-1963), nonno di Barbara Bellotti-Tatti, attuale presidente del Patriziato di Bellinzona, fu sindaco della capitale dal 1940 al 1963. A lui è intestata la strada che da Via Franco Zorzi porta verso Monte Carasso.



## Furbo chi legge

### Morte tra le isole

Ci sono generi letterari che non stufano mai. Come il giallo, il classico giallo in cui muore qualcuno e qualcun altro indaga. C'è chi li preferisce ambientati in luoghi lontani – nei paesi del nord, in America, in Sicilia – e chi trova che ambientare una storia criminale in Ticino sia un interessante esercizio di ingegno. Questo perché se si sceglie di calare una storia in un territorio ben definito e conosciuto ci si preclude la possibilità di "barare" per adattare il contesto alla trama.

Un caso del genere è *Legami letali*, di Marco Piozzini, ambientato nel Locarnese. I luoghi sono perfettamente descritti, tanto che si potrebbe prendere una barca a Porto Ronco e trovare il punto esatto, tra l'Isola Grande e quella dei Conigli, dove il 18 agosto 2015 Giovanni, un pescatore alla sua uscita mattutina, trova il cadavere di una donna.

Inizia da qui l'indagine di Alberto Corti, ispettore della Polizia, un uomo riflessivo, a disagio quando non ha la terra sotto i piedi. Un'indagine che lo vedrà muoversi tra notai e avvocati, faccendieri, belle donne amanti del lusso, yacht e alberghi a 5 stelle.

L'autore è proprio un notaio della regione, tenuto quindi ancor di più a rispettare le regole del gioco e a non cercare scorciatoie nel raccontare una storia che, come molte, alla fine gira intorno a due poli eternamente opposti, l'amore e il potere.

**Marco Piozzini**  
«*Legami letali*» – Giallo  
184 pagine, 12.5 x 21 cm  
Dadò editore, Fr. 24.–

Ordinazione tramite il tagliando a pagina 7

